



## AGIOGRAFIA

# SAN BIAGIO

*A cura di Giancarla Rosso*

## San Biagio, il taumaturgo

Nacque a Sebaste in Armenia che all'epoca apparteneva all'Impero Romano, nel III secolo.

La ricostruzione storica della sua vita si deve all'erudito napoletano Camillo Tutini che nel 1637 scrisse la "Narrazione della vita e miracoli di S. Biagio vescovo e martire".

Sappiamo quindi che Biagio si dedicò agli studi di medicina divenendo un **famoso medico**, però, ben presto sentì la chiamata della fede, **fu ordinato sacerdote** e successivamente **vescovo** della sua città.

Fu un vescovo saggio, coraggioso e caritatevole.

Si narra **che avesse il dono di** guarire le malattie, in particolare quelle relative ai **malanni della gola**.

Purtroppo, egli visse in un periodo di contrasto tra **Costantino I e Licinio** che determinò un periodo di nuove **persecuzioni contro i cristiani**, in particolare **contro i vescovi** e alla fine, per sfuggire alle violenze fu costretto a **ritirarsi in una grotta sul monte Argeus** dove, secondo la tradizione armena, visse come eremita, in armonia con gli animali selvatici.

Dotato di poteri taumaturgici guariva animali e persone. Si racconta che riuscì a convincere un lupo a restituire ad una povera vedova, il maialino che le aveva sottratto.

Tuttavia, fu scoperto da alcuni soldati che lo arrestarono e lo condussero al cospetto del governatore Agricola.

Come sempre avveniva, fu sottoposto ad interrogatorio durante il quale si dice sia stato torturato con i pettini usati per cardare la lana, arroventati, ma egli resistette e non abiurò la sua fede.

La tradizione bizantina narra che fu gettato in un lago, con l'intento di annegarlo, ma Biagio camminò sulle acque come Gesù, mentre i suoi persecutori annegarono.

All'improvviso apparve un angelo che gli porse la corona del martirio, infatti fu poi decapitato: era il 3 febbraio del 316.

Si racconta che prima di morire, Biagio riuscì ad operare ancora un miracolo: salvò un bambino che stava soffocando a causa di una lisca di pesce conficcata in gola, con la sola imposizione delle mani.

Da questo ultimo suo atto miracoloso, è derivata la più antica citazione del suo potere taumaturgico nel trattato "Medicinales" di Aezio di Amida del IV secolo in cui l'autore riferisce del potere del santo per guarire le malattie della gola ed è per questo che è annoverato tra i 14 santi ausiliatori.

Il suo corpo venne originariamente sepolto nella cattedrale di Sebaste.

Nel 732 il suo "sacro torace" fu collocato in un'urna di marmo per essere trasportato a Roma, ma durante la navigazione, una violenta tempesta costrinse la nave a fermarsi a Maratea e da allora la reliquia è custodita sul monte che porta il suo nome.

Numerose località vantano di possedere frammenti del corpo del santo a causa dell'antica macabra usanza di sezionare i corpi dei santi e di distribuirne le parti per il culto dei fedeli.

Ad Asti nell'altare maggiore della chiesa di Santa Maria Nuova, attualmente affidata alla comunità di culto ortodosso, sono conservate alcune parti del corpo ed un suo dente.



È considerato **patrono degli otorinolaringoiatri**, dei cardatori di lana, protettore degli animali e delle attività agricole, ma è soprattutto stato invocato fin dal Medioevo **contro i malanni della gola**.

Infatti, è durante la sua celebrazione, **il 3 febbraio**, che i sacerdoti impartiscono ai fedeli la **benedizione della gola**, utilizzando due candele incrociate.

Da questo miracolo deriva il culto a San Biagio come **protettore contro le malattie delle vie respiratorie**; viene **venerato il 3 febbraio** sia dalla chiesa cattolica che da quella ortodossa ed in passato si celebravano riti con le candele accese per invocare la protezione del santo contro queste malattie.